

LA LEZIONE

«Ho vissuto passaggi epocali»

**Il noto conduttore agli
studenti: negli anni
Ottanta la televisione
era più curata, oggi non
c'è spazio per gli autori**

PROVENGONO da lauree e regioni diversi. Ci sono Luca Panichi ed Emanuela Sandali da Genova, ma anche Giuseppe Del Giudice dalla Puglia e Massimiliano Leone dalla Sicilia. In tre sono della provincia di Savona. Ecco alcuni dei ragazzi del Master in programmazione e produzione televisiva e radiofonica che ieri hanno iniziato, nella palazzina Spes del campus universitario di Legino, il percorso in compagnia del presentatore televisivo Fabio Fazio presente per l'apertura.

Fazio e la televisione: questo il tema affrontato dal conduttore partendo dalle curiosità e domande dei ragazzi. «E' difficile - afferma il conduttore - dare una definizione di tv. Quello che la caratterizza è senz'altro la velocità. Non esiste una definizione di tv, la velocità della tv è doppia, tripla, non è possibile fermarsi e quindi non dà spazio alla memoria. E' materia evanescente, intangibile, le parole sono più "viste" che "ascoltate"».

Un tv, quella di oggi, diversa dalla realtà nella quale ha cominciato Fazio.

«Com'era la tv degli anni '80 e cosa c'è da buttare e da tenere di quegli anni?», chiede Stefano De Felici. «La tv di quegli anni era molto diversa da quella di oggi - ammette Fazio - Aveva una funzione più pedagogica, nulla ve-

niva lasciato al caso, in tv andava l'eccellenza dei contenuti e delle persone».

Fazio ammette di essere stato un privilegiato, di aver vissuto diversi passaggi importanti e ricorda gli investimenti, il coraggio che si aveva allora di inventare e proporre.

«Putroppo oggi l'attività autoriale è residuale, si imita, si comprano format. Per sbloccare la situazione l'unica possibilità sarebbe aprire il mercato, immaginare altri soggetti, nuove tv».

La televisione del XXI secolo privilegia l'appiattimento e il clima di confronto e dibattito che si respira in programmi come «Che tempo che fa» viene talvolta bacchettato dalle commissioni Rai per presunti sbilanciamenti ideologici.

«Però la censura c'era anche un tempo», ribatte Eros Torre di Genova.

«E' vero - ammette Fazio - però era una censura che riconosceva valore a un contenuto. Oggi invece l'unica vera censura la fa il budget».

«La tv allora come può salvarsi?», chiede un altro partecipante. «La tv migliora solo - conclude Fazio - aggiungendo e non sottraendo spazi alla creatività e alle persone».

SONIA COSCO